

## CXLVI SEDUTA

LUNEDÌ 17 DICEMBRE 1956

Presidenza del Presidente ALESSI

## INDICE

Attribuzione di incarichi assessoriali (Comunicazione di decreto) . . . . .	Pag. 4050	Risposta dell'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport all'interrogazione numero 551 degli onorevoli Jacono e Nicastro . . . . .	4062
Corte Costituzionale (Comunicazione di intervento in giudizio del Presidente della Regione) . . . . .	4051	Risposta dell'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport all'interrogazione numero 557 degli onorevoli Colosi, Marraro ed Ovazza . . . . .	4063
Dichiarazioni del Presidente della Regione:		Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti all'interrogazione n. 563 degli onorevoli Tuccari e Sacca . . . . .	4063
PRESIDENTE . . . . .	4054, 4059	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 567 dell'onorevole Buttafuoco . . . . .	4064
LA LOGGIA, Presidente della Regione . . . . .	4054	Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 575 dell'onorevole Marraro . . . . .	4064
Interpellanze (Annunzio) . . . . .	4053	Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 576 dell'onorevole Marraro . . . . .	4064
Interrogazioni:		Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti all'interrogazione n. 577 dell'onorevole Recupero . . . . .	4065
(Annunzio di risposte scritte) . . . . .	4051	Risposta dell'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport all'interrogazione n. 580 dell'onorevole Occhipinti Vincenzo . . . . .	4065
(Annunzio) . . . . .	4052	Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 585 degli onorevoli Marraro, Messina e Vittone Li Causi Giuseppina . . . . .	4066
Proposte di legge (Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle commissioni legislative) . . . . .	4051	Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 588 dell'onorevole Taormina . . . . .	4066
ALLEGATO		Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 592 dell'onorevole Marraro . . . . .	4066
Risposte scritte ad interrogazioni:		Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 593 dell'onorevole Marraro . . . . .	4067
Risposta dell'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport all'interrogazione n. 332 dell'onorevole Mazzola . . . . .	4061	Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 603 degli onorevoli Colosi, Marraro ed Ovazza . . . . .	4067
Risposta dell'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport all'interrogazione n. 355 dell'onorevole Franchina . . . . .	4061	Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 608 dell'onorevole Recupero . . . . .	4068
Risposta dell'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport all'interrogazione n. 449 dell'onorevole Marraro . . . . .	4061	Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 620 dell'onorevole La Terza . . . . .	4068
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 457 dell'onorevole La Terza . . . . .	4062	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 627 degli onorevoli Jacono e Nicastro . . . . .	4069
Risposta dell'Assessore alle finanze ed al demanio all'interrogazione n. 481 dell'onorevole Celi . . . . .	4062		
Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti all'interrogazione n. 539 dell'onorevole Marullo . . . . .	4062		

## III LEGISLATURA

## CXLVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1956

Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 632 dell'onorevole Marraro . . .

4069

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 637 dell'onorevole Majorana della Nicchiara . . . . .

4069

Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 640 degli onorevoli Marraro, Vittone Li Causi Giuseppina e Messina . . . . .

4070

Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti all'interrogazione n. 645 dell'onorevole Messina . . . . .

4070

Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti all'interrogazione n. 648 dell'onorevole Renda . . . . .

4071

Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 650 degli onorevoli Marraro e Colosi . . . . .

4072

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 657 degli onorevoli Marraro e Colosi . . . . .

4072

La seduta è aperta alle ore 18,15.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di decreto di attribuzione degli incarichi assessoriali.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che in data 10 dicembre 1956 alla Presidenza è pervenuto il decreto presidenziale 8 dicembre 1956, n. 525/A, con cui il Presidente della Regione ha provveduto alla destinazione degli Assessori ai singoli rami dell'Amministrazione regionale. Do lettura del testo del decreto:

« Il Presidente della Regione siciliana,  
« Visti gli artt. 9 e 10 dello Statuto della  
« Regione siciliana:

« Visto l'art. 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204, modificato con legge regionale 9 agosto 1948, n. 38;

« Visto lo Stato di previsione dell'entrata  
« e della spesa della Regione approvato dalla  
« Assemblea regionale il 4 dicembre 1956;

« Considerato che gli Assessori effettivi eletti dall'Assemblea regionale nelle sedute del 20 e 28 novembre 1956, debbono essere posti ai singoli rami dell'Amministrazione regionale e che particolari esigenze di servizio richiedono che taluni Assessori sup-

« plenti eletti nella citata seduta del 28 novembre 1956 vengano destinati a determinati rami dell'Amministrazione stessa:

« d e c r e t a

« Gli Assessori effettivi sono preposti ai seguenti rami dell'Amministrazione regionale:

« Art. 1. Bilancio, finanze e demanio: avvocato Barbaro Lo Giudice;

« Agricoltura: dottor Ferdinando Stagno d'Alcontres;

« Amministrazione civile e solidarietà sociale: dottor Mario Fasino;

« Lavori pubblici ed edilizia popolare e sovvenzionata: avvocato Rosario Lanza;

« Pubblica istruzione: avvocato Bartolomeo Cannizzo;

« Lavoro, cooperazione e previdenza sociale: avvocato Bino Napoli;

« Igiene e sanità: Silvio Milazzo, al quale sono anche attribuite la materia dell'urbanistica e la Presidenza della Commissione regionale per l'urbanistica;

« Trasporti e comunicazioni, pesca ed attività marinare e artigianato: avvocato Paolo De Grazia.

« Art. 2. Il Presidente della Regione resta preposto alla trattazione delle seguenti materie:

« Affari economici - Credito e risparmio - Turismo, spettacolo e sport.

« Art. 3. Il Presidente della Regione resta preposto alle seguenti altre materie alla cui trattazione sono destinati, con delega alla firma dei relativi atti, gli Assessori supplenti accanto a ciascuna di esse indicati:

« Industria e commercio: avvocato Vincenzo Occhipinti;

« Foreste e rimboschimenti: avvocato Antonino Occhipinti, il quale è anche Assessore supplente all'agricoltura.

« Art. 4. L'Assessore supplente Salvatore Di Martino è destinato al bilancio, finanze e demanio.

« L'Assessore supplente professor Salvatore Cimino è destinato alla Presidenza della Regione e ai lavori pubblici ed edilizia popolare e sovvenzionata, per la materia dell'edilizia popolare e sovvenzionata.

« Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ».

**Comunicazione di intervento in giudizio del Presidente della Regione davanti la Corte Costituzionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Presidenza della Regione ha fatto conoscere con nota del 12 dicembre 1956, protocollo 5293/18.10.15, che, « il Pretore di Vizzini — con ordinanza 10 - 12 novembre 1956 — nel procedimento penale contro Lo Greco Sebastiano di Salvatore, ha disposto la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale per la soluzione della insorta questione di legittimità costituzionale dell'articolo 67 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29; e che il Presidente della Regione ha spiegato rituale intervento, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 25, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, numero 87, e dell'articolo 4, secondo comma, delle norme integrative per i giudizi davanti la Corte Costituzionale ».

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute da parte del Governo le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 332 dell'onorevole Mazzola all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; numero 355 dell'onorevole Franchina all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; numero 449 dell'onorevole Marraro all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; numero 457 dell'onorevole La Terza all'Assessore ai lavori pubblici; numero 481 dell'onorevole Celi all'Assessore alle finanze; numero 539 dell'onorevole Marullo all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti ed all'Assessore ai lavori pubblici; numero 551 degli onorevoli Jacono e Nicastro all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; numero 557 degli onorevoli Colosi ed altri all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti; numero 563 degli onorevoli Tuccari e Saccà all'Assessore alla agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti; numero 567 dell'onorevole Buttafuoco all'Assessore ai lavori pubblici; numero 575, numero 592 e numero 593 dell'onorevole Marraro all'Assessore alla pubblica istruzione; numero

576 dell'onorevole Marraro al Presidente della Regione; numero 577 dell'onorevole Recupero all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti; numero 580 dell'onorevole Occhipinti Vincenzo al Presidente della Regione ed all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato; numero 585 e numero 640 degli onorevoli Marraro ed altri all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 588 dell'onorevole Taormina all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 603 degli onorevoli Colosi ed altri al Presidente della Regione; numero 608 dell'onorevole Recupero all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 620 dell'onorevole La Terza all'Assessore alla igiene ed alla sanità; numero 627 degli onorevoli Jacono e Nicastro all'Assessore ai lavori pubblici; numero 632 dell'onorevole Marraro al Presidente della Regione; numero 637 dell'onorevole Majorana della Nicchiara all'Assessore ai lavori pubblici; numero 645 dell'onorevole Messina all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti; numero 648 dell'onorevole Renda all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti; numero 650 degli onorevoli Marraro e Colosi all'Assessore all'igiene ed alla sanità; numero 657 degli onorevoli Marraro e Colosi all'Assessore ai lavori pubblici.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di presentazione di proposte di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.**

**PRESIDENTE.** Comunico che gli onorevoli Renda, Montalbano e Palumbo hanno presentato, in data 4 dicembre 1956, la proposta di legge « Provvedimenti a favore del Comune di Comitini » (299), che è stata inviata alla 2ª Commissione legislativa « Finanza e patrimonio » l'11 dicembre 1956.

Comunico, altresì, che le seguenti proposte di legge, in precedenza annunziate, sono state inviate alle Commissioni legislative a fianco di ciascuna indicate:

— « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (295), presentata dagli onorevoli Calderaro ed altri in data 16 novembre 1956 e annunziata nella seduta del 30 novembre scorso.



so: alla 6ª Commissione legislativa « Pubblica istruzione » il 6 dicembre 1956;

— « Provvedimenti straordinari per la zona turistica Taormina-Giardini » (297), presentata dagli onorevoli Tuccari ed altri in data 29 novembre 1956 ed annunciata nella seduta del 4 dicembre scorso: alla 5ª Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » il 6 dicembre 1956;

— « Abolizione della facoltà di appalto a trattativa privata » (298) presentata dagli onorevoli Varvaro ed altri in data 3 dicembre 1956 ed annunciata nella seduta del 4 dicembre scorso: alla 5ª Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » il 6 dicembre 1956.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore al lavoro ed alla previdenza sociale, per sapere:

1) se è a conoscenza che l'Istituto della Previdenza sociale di Messina non ha ancora provveduto a corrispondere ai braccianti e salariati agricoli della provincia gli assegni familiari del secondo trimestre del 1956, mentre la legge fa obbligo al pagamento anticipato, nè la indennità di disoccupazione per il 1955 alla maggior parte dei braccianti stessi;

2) se non crede necessario intervenire perchè i predetti pagamenti siano effettuati entro il 20 corrente e perchè per l'avvenire non si verifichino ancora simili ingiustificati e inammissibili ritardi. » (679)

SACCÀ.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) se e in che misura sono state tenute presenti le esigenze dei comuni di Scicli e di Modica nella preparazione del piano di ripartizione finanziario previsto dalla legge regionale 19 maggio 1956, n. 33, e della legge nazionale 9 agosto 1954, n. 640, per la costruzione di alloggi a tipo popolare per un ammontare complessivo di 50 miliardi;

2) se, di fronte alla gravità della situazione in cui si trovano i numerosi abitanti della

zona aggrovata di Scicli e di Modica — che oltre al disagio sono esposti a continui pericoli per la quasi sistematica caduta di rocce — non intende disporre affinché venga realizzata con precedenza la parte del piano relativa ai suddetti comuni. » (680)

JACONO - NICASTRO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se non ritenga necessario intervenire, con tutta la sua autorevolezza e tutto il saggio interesse che il suo costume politico promette per la difesa dell'autonomia siciliana, perchè si provveda alla ripresa immediata del maggiore organo giurisdizionale-amministrativo della Regione, il Consiglio di giustizia amministrativa, che da parecchio attende la sua rinnovazione nei nuovi sensi stabiliti o da stabilire, rifreddando aspettative molteplici e notevoli di giustizia, non senza pregiudizio per i pubblici e privati interessi. » (681) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

RECUPERO.

« All'Assessore al lavoro ed alla previdenza sociale, per sapere:

1) se sia a conoscenza delle sistematiche violazioni delle norme sul collocamento, contrattuali, previdenziali e delle misure di sicurezza contro gli infortuni operate alla « Sicula-Fornace » di Aci Castello (Catania), di proprietà della contessa Magda Gaggioli;

2) se non ritenga necessario un immediato intervento al fine di normalizzare una situazione di intollerabile anormalità. » (682)

MARRARO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) i criteri seguiti nell'approntamento del piano straordinario di interventi in materia di edilizia popolare, ai sensi della legge 8 agosto 1954, numero 640, e della legge regionale 19 maggio 1956, numero 33;

2) quali somme siano state riservate, nell'ambito di un equilibrato riparto interprovinciale, alla provincia di Ragusa;

3) se, comunque, i criteri già fissati dalla Assemblea regionale nella legge sulla riparti-

zione del fondo di cui all'articolo 38 siano stati sempre tenuti presenti per la completa soddisfazione delle esigenze dei comuni di Modica e di Scicli, parte della cui popolazione, costretta a vivere ancora in grotte o in tuguri miserabili e malsani, reclama un concreto atto di solidarietà umana e sociale da parte del Governo regionale che dovrebbe risolvere il problema degli aggrottati di quella zona. » (683).

GIUMMARRA.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta è già stata inviata al Governo.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione:

1) Per conoscere quali iniziative intende promuovere per garantire una rapida e piena utilizzazione delle risorse petrolifere siciliane. Tale esigenza viene da tempo manifestata dalla opinione pubblica preoccupata dal fatto che, dopo quattro anni dal primo ritrovamento, non siano stati individuati, con esito positivo, altri giacimenti nè siano state accertate le riserve dell'unico giacimento concesso, la cui limitata utilizzazione reca gravissimo pregiudizio alla economia regionale e a quella nazionale, specie oggi che la crisi dei rifornimenti di petrolio si è fatta acuta a causa dell'aggressione anglo-francese contro l'Egitto.

2) Per conoscere, in particolare:

a) quali motivi hanno finora impedito l'accertamento delle riserve dei giacimenti individuati;

b) quali misure la Regione ha preso o intende prendere per procedere alla revoca delle concessioni e dei permessi di ricerca per la violazione dei disciplinari e della legge;

c) se, in ordine alla grave situazione — che dimostra in maniera lampante la pericolosità di affidare a ditte private e straniere le concessioni petrolifere —, non sia opportuno per

le nuove concessioni affidarle solo ad enti pubblici al servizio della Regione e della nazione;

d) se, in ordine alle accertate gravi carenze, derivanti anche dalla attuale legge, non intenda cambiare l'indirizzo politico finora seguito nel settore del petrolio e presentare al Parlamento nuove proposte legislative;

e) i quantitativi di petrolio in atto prodotto in Sicilia;

f) se non ritiene possibile l'adozione di misure che consentano di stabilire nella nostra Regione il prezzo del petrolio in base ai costi di produzione in Sicilia abbandonando il criterio finora seguito, di accettare il prezzo imposto dal cartello internazionale. » (110)

MACALUSO - NICASTRO - COLAJANNI - OVAZZA - MARRARO - CORTESE  
- CIPOLLA - JACONO - RENDA.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se sia a conoscenza del divieto — ormai vigente dal 18 novembre — opposto dalla Questura di Catania ai comizi del Partito comunista, con la speciosa motivazione della tutela dell'ordine pubblico, mentre la stessa Questura di Catania autorizza i comizi di altri partiti;

2) se non ritenga di dovere immediatamente intervenire — nella sua qualità di responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia — perchè sia posta fine ad una intollerabile discriminazione, che viola precisi diritti democratici sanciti dalla Costituzione repubblicana ». (111)  
(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza)

MARRARO - BOSCO - COLOSI - OVAZZA.

« All'Assessore delegato all'Amministrazione civile, per conoscere se ritiene lecito che il Prefetto di Agrigento, prendendo ad argomento motivi pretestuosi, sciogliesse il Consiglio dell'E.C.A. di Licata appena quindici giorni prima della sua regolare scadenza, all'evidente scopo di impedire al Consiglio comunale di procedere alla elezione del nuovo Consiglio.

Tale provvedimento, a prescindere dai motivi di ordine giuridico, rivela il proposito di impedire che l'opinione pubblica di Licata, a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, conosca i criteri di amministrazione finoggi se-



guiti nell'E.C.A. locale, criteri che hanno dato luogo anche a denunce di carattere penale, senza che mai tuttavia riuscisse agevole far luce sull'operato dei dirigenti. E tanto più strano appare il provvedimento medesimo, in quanto Commissario dell'E.C.A. è stato nominato il presidente uscente, sul conto del quale sarebbe bene che l'Assessorato procedesse da parte sua ad una regolare inchiesta per accertare eventuali irregolarità amministrative ». (112)

RENDA - MONTALBANO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Dichiarazioni del Presidente della Regione ». Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

LA LOGGIA. *Presidente della Regione.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che, traendo esperienza dal cammino fin qui percorso e dalle vicende che, caratterizzandolo, hanno lasciato una impronta nella vita dell'autonomia siciliana, il mio discorso, se vuole rispondere alle esigenze dell'ora quali appaiono sentite dalle nostre popolazioni, debba essere breve, schematico, e soffermarsi sui problemi più essenziali e concreti nella soluzione dei quali va concentrata l'attività del Governo.

E confido, perciò che l'Assemblea non si attenda da me una programmazione con palinogenetica pretesa di radicali mutamenti di indirizzo.

Per me la vita dell'autonomia ha una sua continuità che si realizza nel variare degli apporti di pensiero e di opere, pur sempre animati da una unica fede, nel suo costante ed ormai inarrestabile divenire.

Ed è perciò che sento, nell'assumere il compito che mi avete fatto l'onore di assegnarmi, di camminare nel solco aperto all'avvenire della Sicilia da un processo di evoluzione del-

la sua vita e della sua storia, al quale gli onorevoli Alessi e Restivo hanno legato il loro nome.

Questo processo, che ha dato alla nostra Isola, nella responsabilità della sua autonomia, il potere ed il dovere di concorrere in una visione unitaria degli interessi generali, alla soluzione dei propri vitali problemi, ci impegna ad operare per un sempre maggiore consolidamento dell'ordinamento autonomistico nei suoi istituti fondamentali.

E va subito detto che io non condivido le eccessive apprensioni che, in proposito, sono venute affiorando da più parti, in particolare per quel che concerne la vita dell'Alta Corte per la Regione siciliana.

Passi recentemente svolti mi inducono a ritenere prossima la convocazione dei due rami del Parlamento per la nomina dei membri mancanti dell'alto Consesso. Peraltro, io penso che non possano che attendersi con serenità e con fiducia le decisioni della Corte Costituzionale, dalle quali non potranno non scaturire, sul delicato problema, orientamenti decisivi così per noi come per gli organi dello Stato.

Che poi si ponga un problema di coordinamento è stato da noi stessi riconosciuto con un voto unanime dell'Assemblea, che ha additato la via per la soluzione ritenuta più idonea nel rispetto dei principi della Costituzione e delle procedure previste per le modifiche della medesima.

Da parte nostra non mancheremo di seguirne con vigile attenzione il disegno di legge che in atto è all'esame del Senato della Repubblica.

Sul problema del fondo di solidarietà, mentre è in esame la legge per l'assegnazione dei 75 miliardi relativi al quinquennio a partire dal 1 luglio 1955, io credo che si debba procedere ad un passo ulteriore sulla via degli strumenti diretti alla relativa determinazione.

All'uopo sembra opportuno un approfondimento degli studi per precisarne i criteri di valutazione, mediante indagini da rimettere, senza carattere vincolante nè per l'una nè per l'altra parte, ad un collegio di competenti del più alto livello possibile, così da pervenire ad un giudizio estimativo della differenza capitaria del reddito di lavoro tra Stato e Regione.

Tale giudizio potrebbe valere a rendere più consapevole il comportamento reciproco nei

## III LEGISLATURA

## CXLVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1956

riguardi della liquidazione del fondo di solidarietà.

Il perfezionamento delle norme di attuazione ancora non emanate richiederà un ulteriore intensificato intervento per una soluzione definitiva che ormai il decorso del tempo reclama ed alla quale riteniamo si potrà più agevolmente pervenire a seguito dell'imminente responso della Corte Costituzionale, specie in materia tributaria.

Io credo, onorevoli colleghi, che dieci anni di esperienza autonomistica ci consentano ormai, come peraltro è stato più volte in precedenza affermato, una più specifica delineazione dei compiti che all'Istituto appaiono propri nel quadro della nuova struttura costituzionale dello Stato.

Uno di essi va anzitutto individuato in una concreta strutturazione democratica che assicuri un efficiente assetto amministrativo congiunto ad una garantita autonomia amministrativa e finanziaria dei comuni e delle province regionali, perchè essi diventino il mezzo più valido attraverso cui la Regione irradia per tutto il territorio dell'Isola la sua forza di propulsione, il suo sostegno e la sua attività di coordinamento, così da garantire e stimolare la loro vita autonoma e recarvi fermenti consapevoli di un sano spirito democratico. In tal senso il Governo si sente impegnato alla ulteriore attuazione della riforma amministrativa mentre non mancherà di porre, sul terreno di una responsabilità che non può non riguardare per certi aspetti anche lo Stato, il problema dell'autonomia finanziaria degli enti locali e del risanamento dei relativi bilanci.

Accanto a questo compito che apre la via, partendo dalla vita comunale, ad una effettiva partecipazione del cittadino, nella pienezza della sua dignità civile, alla vita amministrativa e politica del Paese, vi è l'altro non meno fondamentale, dell'attuazione di una giustizia sociale, che garantendo un adeguato tenore di vita, assicurati, attraverso una azione peregratrice fondata sulla solidarietà, la pari dignità sociale voluta dalla Costituzione.

Tale compito esige una decisa azione sia nel senso di una trasformazione delle strutture economiche al fine di una più intensa produttività e della conseguente creazione di occasioni stabili di lavoro, sia nel senso di una più larga diffusione della cultura, specie profes-

sionale e tecnica, sia nel senso di una più penetrante solidarietà sociale.

Come ebbi occasione di esporre all'Assemblea in alcune delle mie relazioni finanziarie, l'avvenire economico della Sicilia è essenzialmente legato ad un vigoroso impulso nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del turismo.

In agricoltura ogni sforzo va compiuto per l'esecuzione, nella maggiore misura possibile, dei piani di conferimento, apprestando idonei strumenti per la rapida eliminazione, attraverso forme conciliative, delle controversie esistenti, ed assicurando l'acceleramento nella liquidazione delle indennità. Criteri preferenziali vanno assicurati nel campo della contribuzione per miglioramenti fondiari e delle agevolazioni creditizie per coloro che prontamente assolvono i loro impegni di conferimento, mentre congegni finanziari devono agevolare il realizzo in contanti delle cartelle fondiari in favore di quelli che si impegnano al reinvestimento nello stesso settore agricolo al fine dell'aumento della produttività terriera. Peraltro, la riforma agraria va portata a termine accelerandone l'applicazione estendendola alle proprietà eccedenti i 200 ettari in zona latifondistica.

Un impulso ormai decisivo va dato alla integrale trasformazione agraria prevista dal titolo I della legge di riforma assicurando, con vigile controllo, l'attuazione dei piani di trasformazione già approvati e collegando ad essi con idonea riforma delle norme vigenti, gli imponderabili di mano d'opera così da rendere questi ultimi aderenti ad una finalità produttiva. Correlativamente vanno formulati programmi tecnico-economici per zone di adeguata ampiezza, così da assicurare in ciascuna di esse una produzione omogenea o quanto più possibile pregiata tenuto anche conto delle possibilità di estendere rapidamente attraverso i laghetti collinari, la irrigazione a zone in atto a coltura asciutta. Tale impulso va assecondato con provvidenze contributive e di credito dirette a sostenere lo sforzo finanziario che le categorie interessate saranno chiamate a compiere.

Contemporaneamente una più energica azione di tutela e potenziamento va accordata nei confronti della produzione agricola, a tal fine assicurando, in forme contributive o creditizie, particolari agevolazioni ai produt-



tori per l'acquisto di sementi selezionate a prezzo corrente non superiore a quello del grano comune, per la esecuzione di arature meccaniche, per fertilizzazioni più intense, per lavori primaverili nonchè per una assistenza creditizia sussidiaria al regime degli ammassi volontari in coordine con adeguate misure organizzative favorite dalla pubblica amministrazione per assicurare ai nuovi piccoli proprietari il realizzo a prezzo remunerativo, del frutto del loro lavoro. Provvidenze particolari sono da adottare per promuovere l'impulso dello spirito associativo dei produttori agricoli così nel campo delle iniziative dirette alla trasformazione del prodotto agrario, come per il collocamento diretto al consumo interno o all'esportazione dei prodotti del suolo.

La legge sulla piccola proprietà contadina già deliberata del precedente Governo, viene da noi fatta propria. Di essa chiediamo il mantenimento all'ordine del giorno in seduta pubblica dell'Assemblea per una sollecita approvazione giacchè reputiamo essenziale per lo sviluppo economico dell'Isola la più larga diffusione di tale forma di proprietà.

La regolamentazione dei patti agrari, nel quadro dei principi generali della legislazione dello Stato, va adeguata alle specifiche condizioni ambientali, nonchè alle particolari esigenze della piccola proprietà, perchè siano assicurate una stabilità ed un'equa remunerazione ai rapporti di lavoro, nel rispetto, però, della proprietà privata e della sua funzione sociale.

Peraltro, una maggiore perequazione nel settore previdenziale in agricoltura sarà da porre alla base di una comune azione dello Stato e della Regione per una maggiore aderenza degli oneri contributivi alla capacità economica delle aziende e per una migliore individuazione delle categorie beneficiarie.

L'ordinamento dell'E.R.A.S. va modificato creando un Consiglio di amministrazione cui sia attribuita la responsabilità della gestione dell'Ente e regolandone il funzionamento in modo da assicurare, con una adeguata organizzazione, una più efficiente azione per il conseguimento delle finalità istituzionali.

Un impulso sensibilmente più intenso deve ormai essere dato al processo di industrializzazione dell'Isola, chiamando a parteciparvi, nella più larga misura possibile, il risparmio privato, essendo evidente che non possa con-

tarsi al riguardo soltanto sui mezzi pubblici ma debba farsi leva su libere e sane iniziative private da indirizzarsi però verso i settori più idonei, secondo le linee di una pianificazione programmatica che è da ritenersi all'uopo indispensabile.

La società finanziaria, prevista dalla legge concernente provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale, presentata dal precedente Governo ed in atto già esaminata dalle competenti Commissioni, costituisce il mezzo più idoneo ad imprimere al processo di industrializzazione l'indirizzo ritenuto più conforme all'interesse generale della rinascita della Regione. Essa va costituita come società di interesse regionale in forma privatistica ma con prevalente partecipazione pubblica così che possa determinare la creazione di società che operando con il concorso del capitale privato e di enti pubblici costituiscano una forma composita ed intermedia (di cui la S.T.E. S. ci fornisce un esempio), tra lo statalismo, verso il quale non propendiamo, e il liberismo, forme che non appaiono più consone alle esigenze del nostro tempo.

Tali società, inserendosi, con una attività di propulsione e di pilotaggio, in condizione di libera concorrenza e senza pretese monopolistiche proprie ma validamente fronteggiando le altrui nel gioco delle forze economiche, costituiranno elemento vivo di un intensificato pulsare della vita economica isolana.

In particolare, la società finanziaria potrà esercitare in tal modo una determinante azione di impulso per la valorizzazione delle risorse naturali del sottosuolo sia in rapporto alle nuove fonti di ricchezza costituite dagli idrocarburi liquidi e gassosi e dai sali potassici, sia in rapporto alla verticalizzazione della industria zolfifera.

Il titolo primo ed il secondo della legge anzidetta vanno emendati ed il Governo si ripromette di presentare al più presto le relative proposte alla Commissione cosicchè la legge possa essere posta all'esame dell'Assemblea nella prossima sessione.

Ritiene, il Governo, che mentre le infrastrutture economiche cui in parte il titolo primo si riferisce, vadano considerate come opere pubbliche e debbano eseguirsi a pubblica spesa, perchè esse dovendo servire all'interesse generale non possono essere create a beneficio esclusivo di singole imprese, anche se



queste parzialmente concorrano nelle relative spese, tuttavia forme contributive possono essere mantenute per porre le imprese industriali, soprattutto in determinati settori, in grado di affrontare sfavorevoli congiunture di mercato e di ubicazione geografica. Al riguardo va però tenuto conto, al fine dei necessari coordinamenti, del disegno di legge in atto all'esame della Camera dei deputati concernente provvedimenti per il Mezzogiorno.

Il credito di esercizio va circondato da opportune cautele e somministrato con criteri esclusivamente tecnici, anche se concesso secondo direttive di massima da demandarsi al Comitato interassessoriale per il credito ed il risparmio.

In tale settore l'intervento della Regione dovrebbe limitarsi ad un concorso negli interessi essendo opportuno che il rischio della operazione gravi esclusivamente sul sistema bancario. Ed in ogni caso gli interventi pubblici sia di incentivo, sia di somministrazioni creditizie, non devono varcare nè la soglia al di là della quale l'iniziativa privata si sentirebbe affrancata dal rischio che necessariamente le compete se vuole restare tale, nè il limite di intervento pubblicistico che, per l'esigenza dei conseguenti controlli, l'avvierebbe fatalmente a perdere il suo carattere privato.

Nel settore dello zolfo, mentre va perseguita la politica di verticalizzazione, chiamando a concorrere al relativo sforzo e il capitale privato e quello di enti pubblici, eventualmente in concorso fra di loro, la Regione ed anche lo Stato devono far convergere i loro sforzi verso una azione di normalizzazione, nel frattempo diretta — attraverso un organico piano in correlazione alle provvidenze in atto, a quelle da proporre in sede nazionale ed al riordinamento in corso dell'Ente zolfi italiani — a trasferire in nuove attività di sfruttamento minerario o in altri campi di impiego, le esuberanze di mano d'opera.

Peraltro, una maggiore assistenza sociale nei confronti delle forze di lavoro interessate, mentre potrà giovare delle provvidenze già esistenti ed ulteriormente prorogabili, meglio potrà essere regolata in sede di riordinamento dell'Ente.

L'accertamento delle risorse del sottosuolo dovrà essere intensificato ed esteso in altri settori oltre quelli già sperimentati ed anche

in tale campo come in quello della ricerca e dello sfruttamento l'impulso della società finanziaria, in concorso con altri enti, potrà determinare il nascere di iniziative che chiamino ad un effettivo intervento in questo campo il capitale ed il risparmio siciliano, e che adempiano ad una funzione equilibratrice, di tutela e di spinta.

Intanto va continuata nel settore dei petroli una politica di incoraggiamento di ogni seria iniziativa, sia pubblica che privata, mentre deve essere assicurato, anche in vista delle particolari contingenze, il più rapido sfruttamento delle risorse già reperite ed un utilizzo rispondente agli interessi siciliani delle *royalties* di spettanza regionale.

L'attività dell'E.S.E. va potenziata per un più rapido completamento dei suoi programmi e per il necessario avvio ad un ulteriore sviluppo sulla base di una impostazione economica produttivistica che l'affranchi gradatamente dalle esigenze di contribuzioni pubbliche a carattere straordinario. L'ordinamento ne va riveduto al fine di porlo in grado di meglio conseguire anche le predette finalità economiche e di orientare la propria azione, con carattere propulsivo, in prevalenza nel campo delle attività produttive.

Intanto — e ne va dato merito al Presidente dell'E.S.E. — le trattative in corso con la Cassa del Mezzogiorno si sono recentemente concluse con la predisposizione dello schema di convenzione per il regolamento dei rapporti giuridico-amministrativi concernenti la utilizzazione delle acque del bacino del Simeto per un importo di 6 miliardi e mezzo.

Una politica di lavori pubblici che si fondi su un largo impiego di mezzi è ulteriormente richiesta dalle esigenze di lotta alla disoccupazione; ma essa dovendo fondarsi sulle risorse provenienti dall'articolo 38, va più specificatamente indirizzata in opere produttive pur se non possa prescindere da interventi in settori di larga risonanza sociale come quello dell'edilizia popolare e dei risanamenti urbani. Peraltro, attuazione piena va ormai data all'ordinamento dell'Ufficio regionale della strada per il coordinamento della attività in questo settore e per la necessaria ed ormai improrogabile conservazione del relativo patrimonio.

Un accento particolare va egualmente posto, predisponendo gli opportuni programmi,

sulla conservazione e l'incremento del patrimonio acquedottistico antico e recente.

Nel settore del turismo vi è l'esigenza, generalmente avvertita, della creazione di quelle che chiameremo infrastrutture turistiche: una maggiore capacità ricettiva, una più razionale attrezzatura, mezzi di comunicazione adeguati alle esigenze moderne, una organizzazione ricreativa conforme agli orientamenti del gusto moderno. All'uopo gli investimenti pubblici e quelli privati, provocati o favoriti, sono da concentrare nelle zone meglio organizzabili in complessi che presentino nella varietà delle attrattive maggiori possibilità di richiamo delle correnti turistiche. Ciò va detto senza trascurare il problema del turismo interno anche a carattere educativo e sociale. Ma, una azione veramente penetrante ed efficiente ritengo che non possa attuarsi se non attraverso un organismo che sia in grado di rispondere con sensibilità pronta e con la rapidità necessaria, alle particolari esigenze del settore. Ed all'uopo ritengo opportuna la creazione di un Commissariato, attraverso apposita legge come, su concorde voto degli enti turistici dell'Isola, era stato diviso sin dai primi inizi della Regione.

L'istanza di una maggiore snellezza e di un coordinamento migliore della complessa azione governativa nel campo della pubblica spesa, specialmente nei settori economici e dei lavori pubblici, richiede un potenziamento del Comitato di coordinamento economico, del quale il Governo si propone di intensificare l'azione. In tal senso sembra opportuno che sia operato un coordinamento degli indirizzi da seguirsi nel controllo degli enti vigilati o dipendenti dalla Regione, per una migliore rispondenza della loro azione amministrativa agli indizi generali del Governo regionale.

Per la realizzazione del piano quinquennale, il Governo ritiene conveniente che ai relativi studi sia chiamato un apposito Comitato composto di parlamentari che, con il concorso di tecnici di riconosciuta fama, possa proporre gli strumenti idonei per un coordinamento con il piano Vanoni, con gli investimenti della Cassa del Mezzogiorno, dello Stato, degli enti ed istituti operanti nella Regione e delle amministrazioni regionali. Anche questo Comitato, e la sua formazione, saranno oggetto di apposito disegno di legge.

Nel settore della pubblica istruzione, men-

tre va intensificata la lotta contro l'analfabetismo, assicurando con un razionale ed organico impiego del personale insegnante un migliore rendimento generale, va posto un accento particolare sulla istruzione professionale, la cui diffusione deve accompagnare il processo di trasformazione delle strutture economiche e sociali della Regione. Provvidenze particolari dovrebbero poi orientare le scelte della gioventù studentesca verso campi che meglio rispondano alle nuove prospettive di sviluppo della vita regionale. Peraltro, non vanno trascurate le esigenze di sviluppo scientifico e culturale che rispondano a particolari interessi regionali.

Nel settore della pesca provvedimenti vanno adottati per l'ammodernamento delle attrezzature, il riordinamento dei mercati ittici e l'organizzazione di mezzi di conservazione e di trasporto rapido e refrigerato, e gli incentivi alle intraprese di conservazione e trasformazione del prodotto.

Nel campo della sanità va proseguita la azione per la attuazione della legge sugli ospedali circoscrizionali e sui posti di assistenza sanitaria, mentre va posto allo studio il riordinamento del domicilio di soccorso.

La politica della solidarietà sociale e del lavoro va proseguita secondo le direttive segnate dalle vigenti leggi in sede regionale e in sede nazionale. Una particolare attenzione sarà riservata in questo settore alla cooperazione quale forma di lavoro associato meglio adatto ad assicurare dignità e benessere al lavoro. Si provvederà, peraltro, a riservare quote delle costruzioni di edilizia popolare a particolari categorie di lavoratori come i pescatori e i minatori. Peraltro, per una più idonea assistenza alla gioventù, il Governo si ripromette di presentare un disegno di legge per la creazione di apposito Commissariato, che coordini e potenzi l'attività delle esistenti organizzazioni che operano nel settore.

In armonia alla linea di indirizzo ora tracciata, il Governo presenterà quanto prima i relativi disegni di legge e manifesterà, in rapporto a quelli già presentati dal precedente Governo, il proprio pensiero.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vi attendereste, forse a questo punto, un'ampia trattazione sulla composizione della Giunta, una analisi del processo di formazione di essa e delle vicende che la accompagnarono



nelle varie votazioni, una dichiarazione qualificativa del suo indirizzo politico.

Ora credo che al riguardo una opinione sufficientemente chiara sia largamente diffusa e si possa trarre senza difficoltà dal lungo travaglio che ha preceduto la soluzione della crisi, dalle stesse resistenze incontrate e che probabilmente si riprodurranno in rapporto agli sviluppi politici e siciliani e nazionali.

La Giunta ha voluto rappresentare e rappresenta un convergere di forze di centro che meglio sono apparse atte ad esprimere l'esigenza della democrazia in Sicilia e la volontà di difesa dell'autonomia, nella visione concreta dei suoi problemi, della popolazione siciliana. Essa si pone come elemento di illuminata mediazione tra le diverse ideologie e i contrastanti interessi economici così da assicurare nella dinamica della vita assembleare scelte improntate ad una superiore visione di giustizia.

E potremmo aggiungere che tale posizione di centro va interpretata, secondo la nostra visione, con larghezza di vedute, con ampio respiro, sicché non ci considereremo impediti dal chiedere, nel campo tecnico, una collaborazione di competenti dei settori democratici dell'Assemblea regionale siciliana così nel campo dell'industrializzazione, e nel concretizzarsi di interventi finanziari pubblici in aziende industriali, come per una consulenza in fase formativa, e per una attività di controllo e di vigilanza nell'interesse collettivo in fasi ulteriori.

Peraltro, è chiaro che, se prospettive parvero in qualche modo aperte al determinarsi di un diverso sentire dei problemi della democrazia e della solidarietà sociale nel rispetto delle libertà fondamentali, recenti avvenimenti anche internazionali, la cui importanza non può certo essere sottovalutata, hanno dimostrato che in atto soltanto il Centro democratico può assicurare, validamente interpretando le indifferibili istanze di progresso sociale, trasformazioni di struttura nel rispetto degli ordinamenti democratici.

In sede di formazione della Giunta più volte si discusse con i vari gruppi dell'Assemblea e soprattutto con quelli che avendo o tendendo ad avere negli schieramenti di destra e di sinistra una diversificata posizione politica, potevano offrire in sede di programma la possibilità di quella funzione me-

diatrice cui dianzi accennavo. Ma in realtà senza troppo successo.

E adesso ci si chiederà da tutti quale sia la qualificazione della Giunta regionale.

Risponderemo che essa è nel programma che abbiamo esposto e nei disegni di legge che presenteremo al vostro esame e nelle soluzioni di equilibrio che in una giusta valutazione degli interessi generali, nei quali quelli particolari si inquadrano, vi abbiamo prospettato sui problemi essenziali del momento.

Il Governo si qualifica come fermamente deciso ad intensificare gli sforzi per una trasformazione della struttura dell'economia isolana, in modo che ne nasca un nuovo ordine che, inserendosi nell'indirizzo della Carta Costituzionale sia espressione effettiva di solidarietà tra le classi, diretta a rendere in concreto più elevato il tenore di vita dei lavoratori e a renderli in effetto partecipi dell'organizzazione politica, economica e sociale della Regione, intesa, quale essa è, come fattore essenziale della vita e della rinascita della Patria.

Esso sente così di servire la Sicilia e l'intera Nazione, di cui è sintesi ed espressione l'altissimo Magistrato che ha sempre seguito con vigile attenzione i problemi dell'avvenire dell'Isola ed al quale rivolgiamo da qui l'espressione del nostro omaggio riconoscente e devoto: Giovanni Gronchi. (*Applausi generali - L'Assemblea si leva in piedi*)

E ciò alimenta la fede che il vostro consenso non verrà meno a questo Governo nel suo difficile cammino. (*Vivissimi prolungati applausi dal centro e dalla destra - Molte congratulazioni*)

**PRESIDENTE.** Per concordare i lavori della sessione ritengo opportuno sospendere brevemente la seduta ed invito il Presidente della Regione e i capi-gruppo a riunirsi nel mio ufficio.

(*La seduta, sospesa alle ore 19.10, è ripresa alle ore 19.35*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, seguendo una prassi peraltro opportuna, consultati i capi-gruppo, è stata concordemente ravvisata l'opportunità che prima di dar luogo al dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, venga distribuito a tutti i deputati il testo ciclostilato del discorso del Presidente della Re-

gione. Tale distribuzione sarà effettuata in serata; domattina, pertanto, i gruppi potranno per loro conto riunirsi e fare in modo che il dibattito — che avrà inizio domani pomeriggio — possa procedere in modo ordinato ed ampio, come vorrà l'Assemblea, tenendo nello stesso tempo conto del fatto che siamo al 17 dicembre, cioè assai vicini alle feste natalizie.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni;
- 2) Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

La seduta è tolta alle ore 19,45.

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott. Giovanni Morello**

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo



## ALLEGATO

## Risposte scritte ad interrogazioni

MAZZOLA. — *All'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport.* « Per sapere quali sono le cause che hanno ritardato e ritardano l'attuazione della legge relativa alla istituzione ed al funzionamento della scuola alberghiera nel Castello Utveggiò di Palermo e quali provvedimenti intende adottare per rimuovere gli ostacoli di cui sopra, onde pervenire con la maggiore sollecitudine alla rimessa in efficienza del grandioso immobile, che da troppo tempo si trova in stato di completo abbandono. » (332) (*Annunziata il 9 febbraio 1956*)

RIPOSTA. — Si fa presente che, dopo lunghe trattative con i proprietari, il provvedimento concernente l'esproprio del Castello Utveggiò è in corso, a cura dell'Assessorato per le finanze. » (27 novembre 1956)

L'Assessore delegato  
RUSSO GIUSEPPE.

FRANCHINA. — *Al Presidente della Regione.* « Per sapere: 1) se egli è a conoscenza del fatto che l'Istituto del dramma antico, nell'includere nel programma delle prossime rappresentazioni classiche di Siracusa la tragedia dell'Elettra, ha deciso di scegliere la traduzione del signor Leone Traverso, scartando inconcepibilmente la universale ammirata traduzione del poeta siciliano Salvatore Quasimodo, rivelatosi da più tempo come il più felice traduttore dei poeti greci; 2) se non ritiene opportuno intervenire con quei mezzi che gli derivano dalla Sua carica, allo scopo di tutelare, nel quadro degli interessi culturali della Regione, la migliore riuscita degli spettacoli d'arte di Siracusa. » (355) (*Annunziata il 6 marzo 1956*)

RISPOSTA. — « L'Istituto del dramma antico di Siracusa, nel programma delle rappresentazioni classiche per l'anno 1956, ha scelto la tragedia greca « Elettra », tradotta dal signor Leone Traverso.

E' da notare che tale traduzione è stata preferita a quella del poeta siciliano Salvatore Quasimodo poichè, oltre ad essere di autore notevolmente accreditato nel campo classico, ha tutti i requisiti della novità non essendo stata eseguita precedentemente nè in Italia nè all'estero. Ma prescindendo dalle considerazioni di cui sopra, si osserva, inoltre, che la scelta delle traduzioni, di esclusiva pertinenza dell'Istituto in parola, è decisamente orientata verso quelle nuove.

In ogni caso si può assicurare che l'edizione anzidetta si è rilevata ottima. » (16 novembre 1956)

L'Assessore delegato  
RUSSO GIUSEPPE.

MARRARO. — *All'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport.* « Per conoscere: 1) se risulti a verità che in occasione delle prossime rappresentazioni classiche di Siracusa i commenti musicali e corali verrebbero realizzati a mezzo di registrazioni con nastro; 2) nel caso ciò rispondesse a verità in che modo l'Assessorato al Turismo — che eroga notevoli somme per le rappresentazioni classiche — intende intervenire per salvaguardare gli interessi delle masse corali o orchestrali siciliane — finora tradizionalmente utilizzate — che in conseguenza dei nuovi e discutibili criteri adottati verrebbero ad essere esclusi dalla partecipazione alle rappresentazioni classiche. » (449) (*Annunziata l'11 aprile 1956*)

RISPOSTA. — « Si fa presente che sono intervenuti degli accordi tra l'Istituto del dramma antico e le organizzazioni sindacali delle categorie interessate, e la questione, di per sè delicata, è stata risolta con soddisfazione di ambo le parti. » (16 novembre 1956)

L'Assessore delegato  
RUSSO GIUSEPPE.

LA TERZA. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per sapere se è a sua conoscenza che a tutt'oggi, nonostante che già si sia proceduto all'assegnazione, non sono state consegnate le case E.S.C.A.L. di Pedalino (frazione di Comiso). La consegna tempestiva sarebbe quanto mai opportuna per venire incontro alle esigenze degli operai assegnatari che vengono sensibilmente danneggiate dalle remore burocratiche frapposte dagli uffici competenti. » (457) (*Annunziata il 3 aprile 1956*)

RISPOSTA. — « Rendo noto che l'E.S.C.A.L., con foglio numero 16388 del 7 ottobre 1956, ha assicurato che provvederà con sollecitudine alla stipula dei contratti di locazione con gli assegnatari della frazione Pedalino del Comune di Comiso e alla relativa immediata consegna dei locali stessi. » (24 novembre 1956)

L'Assessore  
FASINO.

CELI. — *All'Assessore alle finanze.* « Per conoscere i motivi per cui non si è proceduto alla dichiarazione di decadenza dell'esattore di Naso per inadempienze al contratto di lavoro accertate e documentate dall'Ispettorato del lavoro. » (481) (*Annunziata il 5 giugno 1956*)

RISPOSTA. — « A prosecuzione della nota dello scrivente n. 00817 AG/8.1. del 15 giugno 1956, diretta all'onorevole interrogante in risposta alla interrogazione in oggetto, si forniscono le seguenti altre notizie.

Allo scopo di raccogliere gli ulteriori, indispensabili elementi di valutazione, in data 26 settembre 1956, furono impartite le opportune istruzioni alla Intendenza di finanza di Messina, affinché, tenuto conto delle prime risultanze di una verifica straordinaria disposta ed eseguita a carico dell'Esattore di Naso, in merito alla denunciata inefficienza per qualità e quantità, del personale assegnato a detta Esattoria nonché di alcune infrazioni regolamentari in corso di accertamento addebitate al detto Esattore, applichi, a carico dello stesso, le disposizioni previste dalle vigenti leggi in materia di gestioni esattoriali.

Si fa riserva di comunicare provvedimenti

che si potranno adottare al riguardo. » (30 ottobre 1956)

L'Assessore  
LO GIUDICE.

MARULLO. — *All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* « 1) per sapere se ritengono opportuno adottare dei provvedimenti a favore dei proprietari delle case crollate, a causa della frana in atto esistente nella contrada « Difesa e Tingitura » del comune di Roccella Valdemone, frana che, fra l'altro, ha anche determinato il crollo delle opere murarie della strada Roccella-Polverello di recente costruzione; 2) per conoscere, altresì, le disposizioni che intendono emanare, per la parte di competenza, relativamente all'inizio dei lavori di costruzione del secondo tronco della strada, dato che circa 200 metri della stessa sono crollati ed il transito interrotto proprio all'inizio della strada; 3) per sapere se ritengono opportuno stornare parte delle somme previste per il completamento della trasformazione della trazzera in parola allo scopo di sistemare la parte franata, onde evitare che si verifichi l'inconveniente, che, mentre viene costruita l'ultima parte, il primo lotto si riduca in condizioni di assoluta intransitabilità e quindi non soddisfi quelle esigenze per le quali è stata costruita a vantaggio della popolazione roccellese e di tutti gli utenti della strada. » (539) (*Annunziata il 5 luglio 1956*).

RISPOSTA. — « Questo Assessorato ha già autorizzato l'Amministrazione provinciale di Messina ad effettuare un sopralluogo, unitamente al Genio civile, per gli opportuni provvedimenti da adottare in conseguenza. » (12 novembre 1956)

L'Assessore  
MILAZZO.

JACONO - NICASTRO. — *All'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport.* « Per conoscere quali criteri siano stati seguiti per la formazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale del turismo di Ragusa. » (551) (*Annunziata il 5 luglio 1956*)

RISPOSTA. — « E' da chiarire innanzitutto



che ai sensi dell'articolo 6 - comma 2° - del D.L. 20 giugno 1935, n. 1325, « il Presidente ed i membri del Consiglio durano in carica tre anni e possono essere rieletti ».

E' facile rilevare come, scaduto il triennio, dipenda dalla discrezionalità dell'organo competente (nell'ambito regionale, da quella dell'Assessorato per il turismo) disporre per la rielezione o meno del Presidente e dei componenti il Consiglio stesso.

Ciò premesso e per entrare nel merito della interrogazione, in particolare si osserva:

Il Consiglio dell'E.P.T. di Ragusa è stato nominato per scadenza del triennio, avvenuta nel marzo del 1955.

In data 30 gennaio 1956, con provvedimento assessoriale, si è provveduto al rinnovo del Consiglio.

Da quanto sopra, appare chiaro che questo Assessorato ha provveduto alla nomina del Presidente e dei componenti il Consiglio dello E.P.T. di Ragusa tenendo soprattutto in considerazione e la legge sull'ordinamento degli organi provinciali per il turismo e quei motivi di carattere discrezionale dalla legge implicitamente ammessi. » (16 novembre 1956)

*L'Assessore delegato*  
RUSSO GIUSEPPE.

COLOSI - MARRARO - OVAZZA. — *All'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport.* « Per avere informazioni e chiarimenti relativi ai criteri seguiti per la formazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente provinciale del turismo di Catania. » (557) (Annunziata l'11 luglio 1956)

RISPOSTA. — E' da chiarire innanzitutto che ai sensi dell'articolo 6 - comma 2° - del D.L. 20 giugno 1935, n. 1425, « il Presidente ed i membri del Consiglio durano in carica tre anni e possono essere rieletti ».

E' facile rilevare come, scaduto il triennio, dipenda dalla discrezionalità dell'organo competente (nell'ambito regionale, da quella dell'Assessorato per il turismo) disporre per la rielezione o meno del Presidente e dei componenti il Consiglio stesso.

Ciò premesso e per entrare nel merito della interrogazione, in particolare si osserva:

Il Consiglio dell'E.P.T. di Catania è stato nominato per scadenza del triennio, avvenuta nel dicembre del 1955.

In data 7 maggio 1956, con provvedimento assessoriale, si è provveduto al rinnovo del Consiglio.

Da quanto sopra, appare chiaro che questo Assessorato ha provveduto alla nomina del Presidente e dei componenti il Consiglio dell'E.P.T. di Catania tenendo soprattutto in considerazione e la legge sull'ordinamento degli organi provinciali per il turismo e quei motivi di carattere discrezionale dalla legge implicitamente ammessi. » (16 novembre 1956)

*L'Assessore delegato*  
RUSSO GIUSEPPE.

TUCCARI - SACCA'. — *All'Assessore alla agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* « Per conoscere: 1) i motivi per cui la trazzera rotabile S. Angelo di Brolo-Librizzi (Messina), già appaltata, non dovrebbe passare per la popolosa contrada S. Silvestro (Comune di S. Angelo di Brolo), con legittima delusione per le centinaia di abitanti di quella frazione o con notevole danno per gli interessi agricoli e commerciali della zona; 2) se l'onorevole Assessore intenda urgentemente intervenire per la modifica del progetto tecnico che ha incontrato il malcontento della maggioranza della popolazione. » (563) (Annunziata il 12 luglio 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che sono stati approvati i lavori relativi al primo, secondo e terzo tratto della trazzera Librizzi-S. Angelo di Brolo e precisamente i tratti S. Angelo-Contura e Contura-S. Maria Lo Piano, per un importo complessivo di lire 85.800.000.

I suddetti lavori, aggiudicati all'impresa architetto Piccolo Gaetano sono già in corso di esecuzione.

La frazione S. Silvestro, cui accennano gli onorevoli interroganti si trova oltre S. Maria Lo Piano per cui solo in sede di redazione del progetto tecnico di un successivo lotto da approvare, potrà essere esaminata la opportunità di addivenire a quanto richiesto. » (12 novembre 1956)

*L'Assessore*  
MILAZZO.

BUTTAFUOCO. — *All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale.* « 1) Per sapere se sono a conoscenza che alcune abitazioni, recentemente assegnate, costruite dall'E.S.C.A.L. a Leonforte, presentano lesioni nei soffitti, di tale entità da destare preoccupazioni in coloro che le abitano; 2) per conoscere quali provvedimenti intendono prendere al riguardo. » (567) (*Annunziata il 25 settembre 1956*)

RISPOSTA. — « L'Ente siciliano per le case ai lavoratori, all'uopo interessato per gli accertamenti del caso in ordine alle lesioni verificatesi nelle case E.S.C.A.L. già assegnate nel Comune di Leonforte, ha reso noto che sono già state date tutte le disposizioni atte ad eliminare gli inconvenienti lamentati. » (24 novembre 1956)

L'Assessore  
FASINO.

MARRARO. — *All'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport,* « ciascuno per le rispettive competenze, per sapere se intendono intervenire per conservare all'arte il Castello medievale di Calatabiano (Catania), di origine arabo-normanna, oggi ridotto, dopo secolari vicende, allo stato di rudere.

Gli avanzi di alcuni ambienti tipici, come la cappella e il grande salone di rappresentanza, sono ancora ben riconoscibili, mentre occorrerebbe uno studio sistematico, che l'interrogante auspica, per stabilire l'iconografia delle strutture, invase oggi da una fitta vegetazione.

D'altra parte le condizioni di imminente pericolo e di estremo deperimento del bel portale d'ingresso, della nervatura dell'arco divisorio dei soffitti del salone nonché delle altre svariate strutture superstiti esigono un immediato interessamento degli organismi preposti alla tutela del patrimonio artistico. » (575) (*Annunziata il 25 settembre 1956*)

RISPOSTA. — « Questo Assessorato ha già esaminato il problema della conservazione all'arte del Castello medievale di Calatabiano e con lettera n. 11038 del 25 giugno 1956 ha invitato il Soprintendente ai monumenti di Catania ad effettuare un sopralluogo e far

quindi conoscere il proprio parere di competenza.

Con lettera n. 1891 del 2 luglio 1956 il Soprintendente ha risposto a questo Assessorato. Dopo aver esposto le condizioni della cappella, del salone di rappresentanza, del filone d'ingresso e di alcune membrature statiche, la relazione concludeva affermando che i lavori che si propongono si limitano esclusivamente alla conservazione dei ruderi senza tentare alcuna ricostruzione che sarebbe falsa dal punto di vista scientifico e inammissibile dal punto di vista estetico, nonché molto costosa.

In tal senso precisava la spesa occorrente che questo Assessorato opportunamente considererà in una riunione dei soprintendenti che sarà convocata per predisporre un piano organico d'intervento in materia di antichità e belle arti, e di ripartizione dei fondi in bilancio tra le Soprintendenze interessate. » (24 ottobre 1956)

L'Assessore  
CANNIZZO.

MARRARO. — *Al Presidente della Regione.* « Per sapere:

1) quale fosse l'esatta consistenza nella Regione del cospicuo patrimonio dell'ex G.I.L., al momento dello scioglimento di questa organizzazione;

2) se siano intervenute — dal momento dello scioglimento — alienazioni di tale patrimonio, in che misura, a che titolo, in che data e a favore di quali enti, associazioni o privati; e nel caso di vendita, quale sia stato il prezzo concordato;

3) se da parte dell'Amministrazione regionale siano state esperite o si intendano esperire azioni tendenti a rivendicare il passaggio di tale patrimonio al demanio regionale, ai fini di una sua adeguata utilizzazione rispondente a particolari interessi dell'Isola. » (576) (*Annunziata il 25 settembre 1956*)

RISPOSTA. — « Nel 1949, fu acquisito agli atti dell'Assessorato per le finanze un elenco analitico, distinto per provincie, delle proprietà immobiliari della G. I. (Gioventù Italiana), già appartenenti alla G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio).

L'Assessorato per le finanze, nel 1953, rivendicava al patrimonio regionale tutto il complesso dei beni appartenenti all'ex G.I.L.,



## III LEGISLATURA

## CXLVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1956

essendo venuto a conoscenza che, da parte della G.I. erano già in corso delle trattative per la alienazione dei beni di cui sopra. Di ciò fu informato l'Assessorato alla pubblica istruzione, competente per la utilizzazione dei beni in corso di alienazione.

L'Avvocatura distrettuale dello Stato, interpellata circa la titolarità dei beni di che trattasi, esprime l'avviso che i beni della ex G.I.L. dovevano intendersi trasferiti alla G.I. (Ente al quale la IV Sezione del Consiglio di Stato, con decisione 16 giugno 1950, aveva riconosciuto spettare la personalità giuridica di diritto pubblico), nella quale continuava a vivere la G.I.L. (istituita con D.L. 27 agosto 1937, n. 1839). Detto nuovo Ente fu quindi considerato non appartenente al novero di quelli soppressi con il D.L. 2 agosto 1943, n. 708.

Per effetto della stessa decisione veniva riconosciuta alla G.I. la titolarità del patrimonio ex G.I.L..

In seguito a quanto precede, furono dettate istruzioni alle intendenze di finanza dell'Isola, perchè assumessero in consistenza, intestandoli al patrimonio regionale, tutti i beni dell'ex G.I.L., per i quali il relativo titolo di proprietà risultasse anteriormente intestato al Partito nazionale fascista o al patrimonio dello Stato. Ciò al fine di procedere alla discriminazione dei beni dei quali la ex G.I.L. era titolare nel 1943 da quelli in uso alla stessa e che, invece, rientravano nel patrimonio del disciolto P. N. F. o dello Stato.

Questa tesi traeva fondamento, oltre che dalle istruzioni impartite in campo nazionale dalla Direzione generale del demanio del Ministero delle finanze (circolare 92/25141 del 1 settembre 1954), anche da parere espresso al riguardo dal Ministero della pubblica istruzione.

La definitiva sistemazione amministrativa potrà effettuarsi in sede di attuazione dello articolo 33 dello Statuto, con norme attualmente all'esame della Commissione paritetica. » (16 ottobre 1956)

*Il Presidente della Regione*  
ALESSI.

**RECUPERO.** — *Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* « Per conoscere se e quali provvidenze, anche di contingenza e urgenti, in-

tendano adottare o promuovere a favore dei danneggiati dai grandi incendi verificatisi nelle campagne della provincia di Messina in questa terza decade di luglio a causa del caldo eccessivo. » (577) (*Annunziata il 25 settembre 1956*)

**RISPOSTA.** — « Comunico che in atto, tanto in campo regionale quanto in campo nazionale, non è in vigore alcuna disposizione legislativa che consente di accordare agevolazioni agli agricoltori che hanno subito danni alle colture a seguito di incendi.

L'azione dell'Assessorato si è pertanto rivolta principalmente nella propaganda, attraverso l'opera dei propri organi periferici, affinché fosse posta in opera da parte degli agricoltori, oltre alla consueta forma di assicurazione contro gli incendi, la normale opera preventiva di difesa dal fuoco (costruzione di parafuochi, distruzione delle erbe sotto gli alberi, etc.. » (15 novembre 1956)

*L'Assessore*  
MILAZZO.

**OCCHIPINTI VINCENZO.** — *All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'Assessore delegato al turismo, spettacolo e sport.* « Per sapere se essi sono a conoscenza del grave inconveniente che turba il collegamento funiviario Trapani-Erice, determinato dalla mancanza di un servizio accessorio di auto tra la stazione di partenza della funivia in contrada Raganzili e il centro della città di Trapani.

L'inconveniente, che annulla il vantaggio di un veloce percorso in funivia, crea un vivo malcontento tra i turisti ed i villeggianti — particolarmente numerosi nell'attuale periodo estivo — ed è causa di discredito di tutta la complessa azione diretta allo sviluppo turistico di Erice.

Ad ovviare tale inconveniente è necessario adottare immediati provvedimenti, peraltro abbastanza semplici dato che non mancano società di autotrasporti disposte a disimpegnare il servizio di collegamento suddetto. » (580) (*Annunziata il 25 settembre 1956*)

**RISPOSTA.** — La S.I.T.A.S. per ovviare alla mancanza di servizio accessorio di collegamento automobilistico tra la stazione di partenza

della funivia, sita in contrada Raganzili e Trapani centro, ha chiesto all'Ispettorato compartimentale M.C.T.C. la concessione di un servizio autopullmans.

Anche questa Amministrazione, con nota n. 7457 inviata per conoscenza all'Assessorato per i trasporti, ha segnalato la richiesta di concessione circa la istituzione del servizio di collegamento in parola, e di quello sussidiario Stazione funiviaria-Erice.

L'Ispettorato suddetto, competente come risaputo in materia di concessioni di autoser-vizi, è stato sollecitato ancora una volta per i benevoli provvedimenti che intende adottare per il caso in esame.» (16 novembre 1956)

L'Assessore delegato  
RUSSO GIUSEPPE.

MARRARO - MESSANA - VITTONI LI CAUSI GIUSEPPINA. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* « Per sapere se non ritenga urgente, nello spirito delle dichiarazioni programmatiche dell'Assessore stesso rese lo scorso anno a conclusione del dibattito sul bilancio della pubblica istruzione, provvedere all'elaborazione dello statuto tipo dei patronati, allo scopo di definirne compiti e servizi.» (585) (Annunziata il 25 settembre 1956)

RISPOSTA. — E' in corso regolare decreto di nomina di una Commissione per la compilazione dello statuto dei patronati scolastici. Tuttavia in attesa della definizione di questo provvedimento questo Assessorato ha già allo studio uno schema di statuto-tipo, che sarà sottoposto all'esame della costituenda Commissione, allo scopo di agevolarne i compiti e così compensare le inevitabili remore burocratiche.» (21 ottobre 1956)

L'Assessore  
CANNIZZO.

TAORMINA. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione.* « Per conoscere se sono informati della decisione del Provveditorato agli studi di Palermo di escludere gli insegnanti risultati idonei nel concorso per titoli ed esami indetto, per le scuole rurali, dal Ministero addì 26 marzo 1940, dal concorso speciale per titoli a posti di ruolo soprannumerario (legge 6 maggio 1955) bandito dall'Assessorato addì 18 gennaio 1956.

Vorranno precisare, altresì, qual è il loro giudizio su detta decisione del Provveditorato agli studi di Palermo.» (588) (Annunziata il 25 settembre 1956)

RISPOSTA. — Il bando di concorso citato nella interrogazione in oggetto all'art. 1 specifica che possono partecipare al concorso magistrale speciale per titoli per il 60 per cento dei posti in soprannumero, i maestri non di ruolo che in un concorso magistrale per titoli ed esami, indetto dal Provveditorato agli studi o dall'Assessorato per la pubblica istruzione della Regione Siciliana, abbiano conseguito l'idoneità o l'approvazione nelle prove d'esami.

Pertanto, stando ai termini del bando di concorso, la decisione del Provveditorato agli studi di Palermo appare pienamente conforme.

Per incidenza, si comunica che anche il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito lo stesso su citato criterio in analoghi concorsi magistrali.» (21 ottobre 1956)

L'Assessore  
CANNIZZO.

MARRARO. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* « Per sapere se non reputi opportuno un intervento della Regione al fine di assicurare — con un indispensabile aiuto finanziario richiesto dalle attuali condizioni — l'apertura al pubblico della biblioteca a « Villadicanense » di Castiglione di Sicilia. E ciò al fine di portare a sostanziale compimento l'opera apprezzabilissima di studiosi locali che hanno provveduto, con l'aiuto costante della soprintendenza bibliografica della Sicilia orientale, al riordinamento del pregevole fondo librario che la costituisce.» (592) (Annunziata il 25 settembre 1956)

RISPOSTA. — « Questo Assessorato ha già considerato la esigenza avanzata nella interrogazione in oggetto, ed ha provveduto in merito.

Infatti, avuta dalla Soprintendenza bibliografica della Sicilia orientale, con nota 5434 del 5 marzo 1954, la relazione illustrativa sulle condizioni della Biblioteca « Villadicanense » di Castiglione di Sicilia, accertava le iniziative promosse dalla stessa Soprintendenza



per assicurare l'apertura al pubblico della Biblioteca stessa.

I risultati a cui la Soprintendenza era arrivata sono:

a) la Biblioteca pure rimanendo di proprietà della Chiesa avrebbe dovuto adempiere alla funzione di servizio pubblico;

b) nel contempo il Comune ne assumeva la direzione e l'amministrazione ordinaria impegnandosi sin d'allora a corrispondere un congruo contributo, per la funzione, al bibliotecario.

Dopo un assiduo lavoro gran parte dei volumi sono stati sistemati negli scaffali esistenti. Rimanevano a sistemare altri 2.000 volumi per mancanza di palchetti.

Su richiesta del Soprintendente, questo Assessorato elargiva con decreto n. 111 del 12 marzo 1954 registrato alla Corte dei conti il 21 giugno 1954, un contributo di L. 200.000, con mandato di accreditamento al Soprintendente di Catania, per la sistemazione dei volumi restanti.

Già con questo contributo, sulla base degli accordi del Soprintendente con l'Arciprete della Chiesa di S. Pietro e Paolo e il Sindaco del Comune, doveva effettuarsi l'apertura al pubblico della Biblioteca.

Comunque, anche in seguito, questo Assessorato ha concesso altri contributi alla Villadicanense, e precisamente:

— con d. a. numero 176 del 2 maggio 1955, reg. alla Corte dei Conti in data 26 maggio 1955. L. 80.000 (ottantamila);

— con d. a. numero 136 del 10 aprile 1956, reg. dalla Corte dei Conti in data 26 aprile 1956 L. 60.000 (sessantamila). » (24 ottobre 1956)

L'Assessore  
CANNIZZO.

MARRARO. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* « Per sapere se non ritenga di dover intervenire con urgenza al fine di assicurare agli insegnanti delle scuole sussidiarie di Adrano il pagamento dello stipendio di giugno e del premio di esame, che essi attendono ormai da due mesi. » (593) (Annunziata il 25 settembre 1956)

RISPOSTA. — « Il Provveditorato agli studi di Catania assicura di avere provveduto entro il mese di luglio al pagamento dello stipendio di giugno spettante agli insegnanti del-

le Scuole sussidiarie di Adrano; mentre non ha potuto disporre il pagamento del premio finale perché le relative tabelle di liquidazione sono pervenute entro il termine massimo dell'esercizio finanziario decorso.

Pertanto lo stesso Provveditorato ha inoltrato all'Assessorato scrivente la richiesta di fondi in conto resti e la relativa pratica è in corso di espletamento presso gli organi competenti. » (24 ottobre 1956)

L'Assessore  
CANNIZZO.

COLOSI - MARRARO - OVAZZA. — *Al Presidente della Regione.* « Per conoscere fino a quando il Consorzio acqua potabile « Bosco Etneo » dovrà essere gestito da un Commissario straordinario. Tale gestione dura ininterrottamente dal 1944 senza giustificato motivo, ed è in contrasto col disposto dello articolo 211 del D.L.P. del 29 ottobre 1955, numero 6, che prevede la ricostituzione dell'ordinaria amministrazione dei consorzi di servizi nel termine di tre mesi.

Poiché esiste grave malcontento fra le popolazioni interessate, gli interroganti chiedono che, senza dannose ed arbitrarie modificazioni del vigente statuto, venga, con sollecitudine, ripristinata l'ordinaria amministrazione consortile. » (603) (Annunziata il 25 settembre 1956)

RISPOSTA. — « Facendo seguito a quanto comunicato con lettera numero 695 in data 15 maggio u. s., si fa presente che il Commissario al Consorzio acqua potabile « Bosco Etneo » ha provveduto alla redazione di un nuovo statuto dell'Ente che, formulato una prima volta nel 1955 e poi rielaborato in conformità ai rilievi della Giunta provinciale amministrativa di Catania, è stato approvato da quella Prefettura con decreto del 23 marzo 1956. Secondo il detto statuto l'Assemblea è composta da rappresentanti dei Comuni consorziati, da eleggersi dai rispettivi consigli comunali.

Costituiti i nuovi consigli comunali, in seguito alle elezioni del 27 maggio scorso, il Commissario, con circolare raccomandata del 15 settembre ha invitato i comuni interessati a provvedere alla nomina dei loro rappresentanti nell'assemblea del Consorzio. Risulta che a tale nomina hanno già provveduto i Comuni di Mascalucia e Trecastagni.

Appena tutti i comuni avranno deliberato, sarà provveduto senza indugio, giusta assicurazione datami dalla Commissione provinciale di controllo di Catania, alla convocazione dell'Assemblea. » (3 dicembre 1956)

*Il Presidente della Regione*  
LA LOGGIA

RECUPERO. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* « Per conoscere quale sia la vera interpretazione da dare alla sua circolare del 17 gennaio 1956, numero 646, che in contrasto con le disposizioni ministeriali, consente di assegnare supplenze nelle scuole elementari ai maestri delle scuole popolari a totale carico di enti: se cioè tale possibilità si determini secondo l'ordine di graduatoria, dando luogo all'affidamento contemporaneo di due insegnamenti alla stessa persona, ovvero quando nelle graduatorie di circolo nessuno degli altri maestri in esse compresi sia rimasto senza incarico o supplenza. » (608) (*Annunziata il 22 settembre 1956*)

RISPOSTA. — « La circolare assessoriale citata nell'interrogazione cui si risponde, dispone per le « supplenze saltuarie di breve durata » da conferire soltanto ai maestri ai quali siano stati affidati corsi popolari a totale carico di enti o associazioni.

Per quanto si riferisce alla contemporaneità dei servizi scolastici, è da rilevare che uno (cioè quello prestato nei corsi popolari in questione) è senza retribuzione; l'altro stando alle disposizioni della circolare in oggetto, non può raggiungere il periodo indispensabile per costituire titolo ai fini della valutazione del servizio come previsto nella tabella annessa all'ordinanza assessoriale numero 10828 cui fa riferimento la circolare assessoriale citata nell'interrogazione in oggetto. » (21 ottobre 1956)

*L'Assessore*  
CANNIZZO.

LA TERZA. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore all'igiene e alla sanità.* « Per sapere:

1) se sono a conoscenza del gravissimo stato di insufficienza, di disagio e di precarietà in cui versa il reparto dermosifilopatico dell'Ospedale « Vittorio Emanuele » di Catania,

piazza S. Agata la Vetere. E, di vero, detto reparto, adibito anche a funzioni didattiche, oltre che alla cura e alla profilassi di notevoli malattie sociali che comportano assistenza ambulatoriale, ricoveri ed isolamenti, è ricavato da un vecchio monastero cadente ed insufficiente con ambienti inadeguati, che, per la loro struttura, offendono qualsiasi principio di dignità umana e di rispetto sociale, creando, inoltre, situazioni di fatto intollerabili sia dal punto di vista igienico, sia dal punto di vista sanitario.

2) se non ritengano opportuno, dopo i sin troppo modesti restauri eseguiti con lo stanziamento di cui al decreto assessoriale numero 5021, provvedere a nuovi e più pertinenti stanziamenti, disponendo, preventivamente, quegli accertamenti diretti a rilevare quanto grave ed urgente sia questo problema che investe un delicatissimo settore della salute pubblica. » (620) (*Annunziata il 27 settembre 1956*)

RISPOSTA. — « Comunico anche a nome dell'onorevole Presidente della Regione, quanto appresso:

L'Assessorato per la sanità, nei limiti delle proprie competenze e delle proprie disponibilità, è venuto tempestivamente incontro ad una richiesta di sussidio straordinario di gestione avanzata dal Presidente dell'Ospedale Vittorio Emanuele II di Catania in data 11 aprile 1956 disponendo, con decreto del 16 aprile 1956, registrato alla Corte dei Conti il 14 maggio 1956, la concessione di un sussidio straordinario per l'importo di lire 500.000 a favore del predetto Ospedale.

E' da rilevare che il reparto dermosifilopatico del ripetuto Nosocomio è clinicizzato, accoglie cioè la Clinica dermosifilopatica dell'Università di Catania, e ricade, peraltro, solo marginalmente sotto la sfera di competenza dell'Assessorato per la sanità.

Per quanto attiene ai lavori di ampliamento e restauro del reparto in esame è da osservare che le relative notizie possono essere fornite dall'Assessore regionale per i lavori pubblici al quale è stata fonograficamente data tempestiva conoscenza del contenuto, per la competenza, della interrogazione cui si risponde. » (26 ottobre 1956)

*L'Assessore*  
SALAMONE.



JACONO - NICASTRO. — *All'Assessore alla pubblica istruzione ed all'Assessore ai lavori pubblici.* « Per conoscere se intendano provvedere perchè al più presto venga definita la pratica relativa alla concessione di contributi per l'arredamento degli edifici scolastici di Rosario, Cappuccini e Scoglitti del Comune di Vittoria, per renderne possibile la loro immediata utilizzazione. » (627) (*Annunziata il 2 ottobre 1956*)

RISPOSTA. — « Questo Assessorato, non ha competenza ad intervenire nei finanziamenti occorrenti per l'arredamento degli edifici scolastici, ma può soltanto concedere dei contributi integrativi ai sensi della legge 4 dicembre 1954 numero 44.

Tali contributi potranno, tuttavia, essere concessi dopo che il Comune interessato sia stato ammesso a fruire dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954 numero 645 (Martino) svolgendo la procedura all'uopo prevista dalla legge stessa. » (23 ottobre 1956)

L'Assessore  
FASINO.

MARRARO. — *Al Presidente della Regione.* « Per conoscere se gli risulti che l'avvocato Comes — membro della Commissione provinciale di Catania — è anche legale, regolarmente retribuito, del Comune di Giarre e se non ritenga che esistano ragioni di incompatibilità tra le due attribuzioni. » (632) (*Annunziata il 2 ottobre 1956*)

RISPOSTA. — « L'avvocato Comes Salvatore, membro supplente della Commissione provinciale di controllo di Catania, è avvocato del Comune di Giarre, e per tale incarico percepisce il compenso di lire 50.000 annue.

Circa la questione se tale incarico sia incompatibile con la qualità di membro della Commissione provinciale di controllo di Catania si rileva che, a norma dell'articolo 34 dell'ordinamento degli enti locali, approvato con D.L.P.R. 29 ottobre 1955 numero 6, non possono far parte della Commissione provinciale di controllo gli stipendiati dei comuni (e di altri enti locali) sottoposti al controllo della Commissione.

In proposito ritenesi che, non potendo lo avvocato Comes, stante le tenuità del compen-

so, considerarsi come un impiegato alla dipendenza del Comune di Giarre, non possa neanche considerarsi come uno stipendiato del Comune medesimo.

Infatti il Consiglio di giustizia amministrativa con decisione numero 77 del 31 dicembre 1952 (Raccolta Giurisprudenza del Consiglio di Stato 1952, 790) ha ritenuto: « L'avvocato, il quale, in base ad un regolamento di ente pubblico assume l'assistenza legale dell'ente stesso, senza vincolo di subordinazione, nè continuità di prestazione, nè divieto di esercizio della libera professione (anche se retribuito con assegno fisso annuo, sostitutivo del compenso di difesa) non è impiegato ».

Ed il Consiglio di Stato, Sezione VI, ha deciso: « E' rapporto di locazione d'opera, e non di pubblico impiego, quello nel quale la prestazione che ne forma oggetto non ha carattere prevalente rispetto alle altre attività del prestatore d'opera, prevedendo un orario assai limitato, con piena libertà di esercizio professionale e con tenue retribuzione » (27 agosto 1952, Rivista citata, 1124).

In base a tale giurisprudenza si può concludere che il tenue compenso percepito dall'avvocato Comes costituisce un'indennità sostitutiva del compenso di difesa, e non uno stipendio.

E' da considerare, peraltro, che l'avvocato Comes, quale membro supplente, prende parte alle votazioni solo in caso di assenza od impedimento di membri effettivi, e che egli ha il dovere di astenersi dalla votazione qualora trattasi di affare in ordine al quale abbia espresso parere o comunque prestato la sua opera. » (13 dicembre 1956)

Il Presidente della Regione  
LA LOGGIA

MAJORANA DELLA NICCHIARA. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per conoscere:

1) se gli è stato riferito dagli organi tecnici competenti che la strada « Castellana » in territorio di Lentini, della lunghezza di Km. 2,5 che conduce dalla provinciale Catania-Caltagirone alla zona agrumetata Castellana-Palazzelli ed al campo sperimentale della stazione di agrumicoltura della Sicilia, dopo pochi mesi dalla sua sistemazione fatta in base alla perizia approvata con D.L. numero 781 del 15 marzo 1955, è in condizioni di intransitabilità peggiori di quelle in cui si

trovava prima che fossero iniziati i lavori che hanno importato la spesa di lire sei milioni a che appaiono malamente eseguiti, tanto che la massicciata si è sconnessa appena sottoposta al traffico;

2) quali provvedimenti intende adottare a carico di tutti i responsabili, onde dare la dimostrazione di una vigile azione a tutela del pubblico denaro ed assicurare nel contempo la transitabilità della strada. » (637) (*Annunziata il 3 ottobre 1956*)

RISPOSTA. — « L'Ufficio del Genio civile di Siracusa, cui è affidata la direzione dei lavori di sistemazione della strada Castellana di Lentini, interpellato sullo stato attuale di detta strada, ha comunicato che è già a conoscenza della cattiva riuscita dei lavori.

Infatti, per la sistemazione della strada in questione è stata prevista la fornitura di pietrisco basaltico compresso, a macadam ordinario, con rullo da 16 tonnellate e successivo spandimento di materiale di aggregazione.

Tale pietrisco si sconnette in seguito al transito, in quanto le materie da esso prodotte per lo sgretolamento non si amalgamano.

L'Ufficio predetto ha impartito disposizioni alla Impresa assuntrice dei lavori, la quale sta già provvedendo alla riparazione dei tratti sconnessi, mediante la regolarizzazione in sagoma del pietrisco e del relativo incappamento con materiale di aggregazione arenario. » (24 novembre 1956)

L'Assessore  
FASINO.

MARRARO - VITTONI LI CAUSI - MESSANA. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* « Per conoscere:

1) se è stata di già costituita la commissione per il concorso regionale soprannumerario e, in caso affermativo, per sapere quali motivi ostino ancora all'espletamento del concorso stesso, da cui centinaia di aspiranti attendono sistemazione;

2) se — ricordando anche le dichiarazioni rese dall'onorevole Assessore attraverso la stampa — non ritenga di rendere nota con urgenza la data di inizio dei lavori della Commissione per il concorso regionale soprannumerario. » (640) (*Annunziata il 4 ottobre 1956*).

RISPOSTA. — « La Commissione regionale soprannumeraria è stata nominata con decreto di questo Assessorato numero 451 del 17 settembre e l'inizio dei suoi lavori — per quanto riguarda l'aliquota del 60 per cento — è condizionato alla registrazione del provvedimento relativo.

Per potere, poi, bandire il concorso per la aliquota del 20 per cento si aspetta che l'Assemblea approvi le modifiche proposte da questo Assessorato alla legge istitutiva del ruolo in soprannumero del 6 maggio 1955, numero 40. » (24 ottobre 1956)

L'Assessore  
CANNIZZO.

MESSANA. — *All'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti.*

« 1) Per conoscere i motivi che hanno impedito l'assegnazione delle terre già scorporate agli aventi diritto dei comuni di S. Marco Paparella, della zona vicinore e del Comune di Campobello di Mazara;

2) per sapere se non intenda intervenire perchè si proceda al più presto, e comunque non oltre il 31 ottobre, all'assegnazione di dette terre, che, nel caso non fossero sufficienti, dovrebbero essere integrate con quelle dei comuni vicini. » (645) (*Annunziata il 5 ottobre 1956*)

RISPOSTA. — « I motivi che hanno impedito l'assegnazione dei terreni di cui fa cenno lo onorevole interrogante si possono individuare come appresso:

La trattenuta del sesto, alla quale hanno diritto tutti i proprietari e che incide per quasi tutti i piani di conferimento; l'accantonamento del sorteggio di tutti i terreni conferiti, che sono stati oggetto di trasformazione per la formazione della piccola proprietà coltivatrice, nel periodo 27 dicembre 1950 - 20 marzo 1951; nonchè le sopravvenute ordinanze del Consiglio di giustizia amministrativa che, a seguito di ricorso presentato dai proprietari, ha disposto la sospensione del sorteggio in attesa della revisione del conferimento.

L'Assessorato scrivente ha seguito con attenzione le varie situazioni che si sono create per le singole pratiche di scorporo, ed ha disposto la sollecita assegnazione dei terreni scorporati, via via che venivano superati gli



impedimenti di carattere legale che si erano presentati. » (15 novembre 1956)

L'Assessore  
MILAZZO.

RENDA. — *All'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti.* « Per conoscere:

1) se gli risulta la pratica usata da alcune grosse imprese, le quali appaltano in nome proprio grandi lavori di bonifica o di costruzioni edili, ma, una volta ottenuto l'appalto, in aperta violazione delle leggi e dei capitoli di appalto, subappaltano parti e qualche volta tutto il complesso dei lavori loro attribuiti;

2) se una tale pratica è conosciuta, perseguita o tollerata da parte degli organi della Amministrazione centrale e da parte degli organi periferici dell'Assessorato per l'agricoltura, e comunque come sia possibile un così largo ricorso ad una tale pratica illegale, la quale si risolve in danno della bontà delle opere da eseguire o in danno dei lavoratori assunti per la esecuzione delle opere stesse.

L'interrogante da quattro mesi ha avuto la ventura di trattare un caso di tale pratica illegale. L'E.R.A.S., a suo tempo, aveva appaltato alla ditta Oscar Batolo un complesso di lavori da eseguirsi nel comprensorio di bonifica delle Valli del Platani e Tumarrano.

La ditta Oscar Batolo, a sua volta, ha subappaltato una parte di detti lavori ad un tale Lentini, appaltatore edile di Favara.

Dopo qualche tempo, il subappaltatore è fallito, rimanendo, tra l'altro, debitore verso gli operai di diversi milioni per salari maturati e non corrisposti. Gli operai giustamente si sono rivolti al Batolo, nella qualità di titolare dell'appalto, per essere liquidati dei loro crediti. Ma questi non ha voluto riconoscere il debito del Lentini, suo subappaltatore, nei confronti degli operai. Venuto a conoscenza del fatto, l'interrogante si è rivolto agli uffici dell'E.R.A.S. (servizi di ingegneria) per i provvedimenti del caso e intanto per assicurare il pagamento dei salari. Dopo diversi mesi (e sarebbe noioso parlare di lettere che si smarriscono negli uffici dell'E.R.A.S. e di informazioni che potrebbero essere date prima per evitare inutile perdita di tempo) gli venne risposto che per potere agire nei con-

fronti del Batolo non era sufficiente la segnalazione del sottoscritto, fatta a nome della Segreteria regionale della C.G.I.L., ma che occorreva una circostanziata denuncia da parte dell'Ispettorato del lavoro. E tuttavia gli uffici dell'E.R.A.S. erano a conoscenza — indipendentemente dalla segnalazione dell'interrogante — dello stato di illegalità in cui trovavasi la ditta Oscar Batolo.

3) quali provvedimenti ritiene di dovere adottare in ordine ai fatti su esposti, perchè gli organi della pubblica amministrazione provvedano *motu proprio* tutte le volte che vengano violate le leggi in materia di lavori pubblici, ed in particolare se non ritiene sia necessario ristabilire l'imperio della legge e delle disposizioni amministrative nei riguardi dell'impresa suddetta. » (648) (*Annunziata il 9 ottobre 1956*)

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare che le opere segnate nella interrogazione cui si risponde sono finanziate con i fondi della Cassa del Mezzogiorno, per opere di miglioramento fondiario.

Come è noto poi l'articolo 339 della legge sulle opere pubbliche vieta all'appaltatore di cedere o subappaltare tutta od in parte l'opera assunta, senza l'approvazione dell'autorità competente, sotto la comminatoria della immediata rescissione del contratto. Detta disposizione viene ribadita anche nei capitoli speciali di appalto per le opere affidate in concessione agli organismi sottoposti alla vigilanza dell'Assessorato per l'agricoltura.

Per quanto riguarda il caso citato con l'interrogazione di che trattasi, non risulta che l'impresa Oscar Batolo abbia chiesto all'Ente per la riforma agraria in Sicilia l'autorizzazione a subappaltare i lavori affidatili in appalto e riguardanti la costruzione di fabbricati rurali e bevai nell'azienda agraria Sparacia ricadenti in territorio di Cammarata.

In merito alla denunciata inadempienza salariale, non risulta pervenuta all'Ente per la riforma agraria in Sicilia alcuna denuncia a carico dell'impresa Oscar Batolo da parte dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Agrigento, organo competente ad accertare l'inadempienza stessa.

Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che l'Ente per la riforma agraria in Sicilia ha provveduto a sospendere i pagamenti dei certificati di acconto in favore dell'im-

presa Batolo ed ha già chiesto l'intervento dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Agrigento, perchè provveda all'accertamento e conseguente formale denuncia dell'inadempienza in questione. » (27 novembre 1956)

L'Assessore  
MILAZZO.

MARRARO e COLOSI. — *All'Assessore all'igiene ed alla sanità.* « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire, nei modi che riterrà più idonei, nei confronti dell'E.N.P.A.S., al fine di sollecitare il potenziamento dei servizi E.N.P.A.S. di Acireale, assolutamente insufficienti, sotto l'aspetto organizzativo e di attrezzatura, ai bisogni degli assistiti. » (650) (Annunziata il 9 ottobre 1956)

RISPOSTA. — « L'Assessore regionale per la igiene e la sanità non ha attualmente nè il compito nè la possibilità di intervenire nei confronti dei servizi sanitari che fanno capo ai vari istituti assicurativi operanti nell'ambito della Sicilia.

Da informazioni assunte in sede qualificata è risultato, comunque, che le lamentele relative all'insufficienza dei servizi E.N.P.A.S. in Acireale trovano fondamento.

La predetta città dispone, infatti, di un solo sanitario, dottor Garozzo Salvatore, convenzionato con l'E.N.P.A.S., per un'ora e mezza soltanto al giorno, il quale per le visite e le cure ambulatoriali degli assistiti, che in media sono 25 al giorno, impiega all'incirca tre ore.

Poichè quel centro è privo di ambulatorio E.N.P.A.S. tale genere di assistenza viene praticata nello studio privato dello stesso dottor Garozzo, mentre, per le visite di controllo, gli assistiti vengono convocati in una stanza del locale Ospedale civile Santa Marta e Santa Venera.

Non sussiste alcuna attrezzatura di ordine amministrativo nè tanto meno personale organizzato e idoneo a sopperire alle richieste degli assistiti ed alla registrazione delle relative pratiche.

I beneficiari di tale assistenza per le visite specialistiche sono costretti a raggiungere Catania, mentre tanti altri ricorrono alle pratiche indirette data la impossibilità di essere assistiti ambulatoriamente.

Data la insufficienza dei servizi emersa dal-

la indagine è stata cura dell'Assessorato per la sanità sollecitare tempestivamente il Prefetto di Catania ad adottare gli opportuni provvedimenti al fine di normalizzare i delicati servizi ambulatoriali E.N.P.A.S. tanto inaspettatamente carenti nel popoloso centro di Acireale. » (30 novembre 1956)

L'Assessore  
SALAMONE.

MARRARO e COLOSI. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per sapere:

1) se sia a conoscenza che in violazione del piano regolatore della città di Catania è stata autorizzata, dal competente ufficio tecnico comunale, la costruzione, sul viale Mario Rapisardi, di un edificio di proprietà dei padri Salesiani avanzato di ben otto metri rispetto all'allineamento stabilito, con la conseguente assurda strozzatura del viale stesso;

2) se non ritenga di dovere intervenire con urgenza al fine di ottenere l'immediata sospensione dei lavori, cui è stato dato inizio senza che l'Amministrazione comunale abbia ritenuto non solo di impedire una violazione del piano regolatore, ma di dare una qualsiasi risposta a interrogazioni presentate sull'argomento da un gruppo di consiglieri comunali. » (657) (Annunziata l'11 ottobre 1956)

RISPOSTA. — « Il Comune di Catania ha fornito i seguenti chiarimenti, precedentemente resi noti ai consiglieri comunali interessati:

L'autorizzazione richiesta all'Ufficio tecnico comunale di Catania dall'Istituto S. Francesco di Sales sito in quella via Mario Rapisardi, non si riferisce a un edificio da erigersi all'inizio del viale Mario Rapisardi avanzato di ben otto metri rispetto all'allineamento stabilito, ma alla demolizione del tetro ed antiestetico muro in atto esistente all'inizio del viale suddetto e alla costruzione in sua vece di alcune botteghe a semplice piano terra, precedute da un portico di tre metri aperto al pubblico e con assoluta esclusione anche futura di sopraelevazione di qualunque tipo e destinazione.

Pertanto la Commissione edilizia, nella seduta del 5 giugno 1956, considerato che la costruzione seminterrata di cui al progetto, verterà a dare vita e luce a tutto il primo tratto del viale e ad abbellire il tratto medesimo attualmente brutto e tetro, e non pregiudi-



## III LEGISLATURA

## CXLVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1956

cherà in alcun modo l'eventuale futuro allargamento della sezione carreggiabile stradale per la esistenza del portico antistante le botteghe destinate a sostituire l'attuale muro cieco, ha espresso all'unanimità parere favorevole.

Da quanto sopra, risulta evidente che l'approvazione del progetto non solo non viola i principi informativi del piano regolatore della città di Catania, ma risponde agli interessi

estetici ed urbanistici di essa. » (24 novembre 1956)

L'Assessore  
FASINO.

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI*Il Direttore*

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo